

UNA NUOVA ERA PER LAMEZIA

Tranquillizzare la città. Ricostruire la fiducia

Non possiamo ignorare che mentre ci accingiamo ad una nuova campagna elettorale per il governo comunale, noi lametini scopriamo che il nostro territorio è stato utilizzato dalle ecomafie per i loro traffici. E' il segnale emblematico di una città, che appare agli occhi di noi cittadini, come da lungo tempo disamministrata, priva di un indirizzo unitario, ambizioso, portatrice di una visione chiara che le restituisca una centralità politica e non solo geografica.

Le vicende legate al terzo scioglimento per infiltrazioni mafiose del consiglio comunale hanno incrinato il rapporto fiduciario che occorre necessariamente ricostruire con tutte le articolazioni sociali della comunità attraverso un dialogo serrato e costruttivo.

Già il crollo di partecipazione alle ultime elezioni amministrative era forse da leggere come una risposta ad una rappresentanza inadeguata e che abbiamo scoperto in parte anche malata, collusa.

Ma la democrazia ha bisogno del cittadino per essere in salute e una con sempre meno popolo e con una capacità di interpretare la realtà costantemente ridotta è addirittura pericolosa.

Questa crescente disaffezione deve interessare chi oggi si candida alla guida della città, fino al punto da farlo diventare ***elemento programmatico del cambiamento***, indicatore fondamentale della qualità della proposta politica, cultura di governo e della convivenza adeguata alla sfide dei tempi che nasce dal dialogo, dalla partecipazione e dalla condivisione.

Non possiamo ignorare il disincanto che i cittadini lametini stanno vivendo: è necessario rifondare il pensiero, fare leva su idee-forti che diano sostanza alla nostra azione, colmare la distanza tra la classe politica e società.

Tutto ciò implica il riconoscimento di responsabilità del cui carico, sebbene distribuito, sento l'onere in prima persona.

Identità chiara e la capacità di leggere la società interpretandone i bisogni di lavoro, giustizia sociale e speranza del futuro, hanno generato queste mie linee guida sulle quali ***dettagliare il programma di governo***.

Ripartiamo dalle cose concrete, dai temi che riguardano la vita delle persone, delle famiglie, delle imprese, facendo sentire che la sfida è per servire i cittadini con rigore, responsabilità e trasparenza.

Uno dei compiti principali che mi assumerò è quello di operare per riconciliare la politica con i cittadini. Ciò può avvenire in una sola maniera, governando bene.

Per questo occorre innalzare la qualità della proposta politica attraverso obiettivi chiari in grado di emozionare gli elettori, convincere gli imprenditori e i lavoratori autonomi, assicurare i pensionati e i lavoratori dipendenti, avvicinare i giovani, offrire speranze concrete ai senza lavoro.

La nostre comunità non usciranno dallo loro condizione di arretratezza se il sistema della rappresentanza politica non assumerà, finalmente, il ruolo che gli spetta: non luogo di ascesa sociale o professionale supportato dalle clientele, ma luogo di discussione, di proposta, di forte rappresentanza. Un luogo capace di mobilitare risorse umane convincendo ma anche creando sentimenti di identificazione e appartenenza.

Riconciliare la città col suo futuro recuperando la dimensione locale dello sviluppo

Abbiamo davanti a noi anni impegnativi.

Occorre recuperare con decisione e pazienza il ruolo guida della **dimensione locale** nei processi di sviluppo. Viviamo oggi l'era dell'*autonomismo appassito* aggravato in Calabria da un assetto istituzionale che consegna ai comuni un ruolo marginale.

Oggi non falliscono solo le aziende, le società, i singoli; il rischio è il fallimento di interi territori nel senso di perdita di dinamismo, di capacità competitiva, di coesione con le inevitabili conseguenze economiche, sociali e culturali.

Il futuro di Lamezia sta nel suo sistema territoriale cui è chiamato ad ri-occuparsi allargando il suo orizzonte per valorizzarne le enormi potenzialità.

A torto si pensa che il processo di globalizzazione abbia rimesso in discussione il rilievo della dimensione locale. Al contrario oggi tutti possono essere al centro perché l'economia globale è un sistema asimmetrico che esula dal classico rapporto tra un centro, una semi-periferia e una periferia perché vi sono molti centri e molte periferie.

Oggi non c'è più coincidenza tra livello funzionale e numero di abitanti. Le città più importanti non sono le città megalopoli, ma le città globali. Oggi la superiorità non dipende dall'estensione, dal dato quantitativo ma dalle interconnessioni.

Per questo, paradossalmente, la rilevanza della dimensione locale è cresciuta e con essa la capacità del territorio di offrire beni collettivi locali è diventata una tra le risorse più importanti per lo sviluppo economico di un paese.

Il **capitale territoriale** della città è enorme in termini di rilevanza del patrimonio museale e architettonico, di aree di pregio, di presenza di istituzioni accademiche e di formazione di interesse sociale e culturale, di produzioni agricole di qualità, di connettività logistiche, di organizzazioni dell'impegno civico e sociale.

Per questo le energie saranno convogliate sull'accrescimento delle "capacità" radicate del nostro territorio, sia sotto il profilo delle conoscenze specializzate che delle risorse relazionali che legano gli attori locali.

In questo senso il ruolo del governo locale è fondamentale nel promuovere l'aumento del protagonismo dei soggetti locali - pubblici e privati -, e la loro capacità di governo del territorio per accrescere i beni collettivi e quindi le economie esterne anche attraverso programmi già disponibili ma ancora *in itinere* quali PLL, Agenda Urbana ovvero attraverso la capacità di valorizzare beni immobili, per loro natura più protetti dalle sfide della globalizzazione e della concorrenza di costo.

Si tratta infatti di beni non riproducibili, come quelli legati al patrimonio ambientale e storico-artistico, la cui valorizzazione richiede però un ruolo attivo dei soggetti operanti nel territorio.

A tale riguardo occorre immediatamente attivare una Agenzia di sviluppo per la promozione di progetti di sviluppo locale e per favorire concretamente le opportunità insediative legate alla **costituzione della ZES Calabria** che include complessivamente **377 ha di territorio localizzato nel nostro Comune**.

I benefici fiscali legati alla creazione della zona economica speciale, il credito di imposta per gli investimenti fino a 50 milioni di euro, il regime di semplificazioni previsto, impone una attenta regia che non disperda questa ulteriore occasione di sviluppo.

Bisogna accompagnare nella contemporaneità le funzioni logistiche aeroportuali, da almeno dieci anni invocate negli studi di settore, sviluppando una naturale vocazione commerciale per il traffico di merci e di persone dando così senso e significato alla ZES.

Allo stesso modo è necessario accompagnare la modernizzazione della filiera agricola del distretto lametino e agganciarla alla domanda del turismo sostenibile e culturale.

Solo collocando la città in una prospettiva unitaria col suo territorio sarà possibile tenere insieme la città policentrica nella sua molteplice dimensione fatta di attività agricole, quelle dei servizi, quella trasportistica e dei nodi della logistica, quella commerciale.

Rinnovare l'istituzione Comune e il ruolo degli amministratori

Tutte le istituzioni hanno un disperato bisogno di rinnovarsi. Anche le istituzioni invecchiano.

Ciò significa avviare anzitutto una profonda riforma organizzativa dell'ente, un tema che si presta poco allo sfavillio delle promesse, un tema duro, ostico. Il ricambio deve iniziare da una forte professionalizzazione del personale ai nuovi compiti. L'idea è di cambiare tutta la struttura non di appiccicare figure nuove ad una struttura vecchia. La proiezione del Comune deve essere verso politiche per lo sviluppo e l'occupazione.

Nei limiti delle opportunità economiche dell'ente occorre varare un immediato piano di assunzioni per adeguare il fabbisogno triennale del personale alle attuali carenze e operare al fine di garantire opportunità di stabilizzazione per quei lavoratori che, da anni, operano con contratti precari.

Cambierà anche il ruolo degli amministratori locali che diventano costruttori di opportunità, persone chiamate ad orientare una quota maggiore del lavoro verso l'esterno, nel rapporto con le altre istituzioni, con le aziende, con le società dell'innovazione.

Indispensabile risulta inoltre la riorganizzazione dei Servizi pubblici locali, a partire dalle società in house Lamezia Multiservizi di cui occorre rilanciare ruolo e funzioni non essendo venuta meno la sua originaria

funzione. E' necessario verificare la possibilità di concentrarsi sulla impiantistica soprattutto in una regione completamente assente di impianti per gestire la differenziata, adesso che questa modalità sta crescendo anche nella nostra città.

Una attenta ricognizione va prodotta sul ruolo e sulla operatività delle altre partecipate comunali, per impedire gestioni in perdita, inefficienti e di scarsa qualità.

Il modello di governo locale e la partecipazione

Rendere stabile un modello competitivo di governo locale significa intervenire su quattro punti finora tralasciati: sulla autonomia finanziaria; sull'incapacità di liberare risorse da investire nei servizi piuttosto che nel funzionamento delle strutture; sull'idea del governo locale e sui suoi compiti; sul necessario, forte, stimolo politico per condurre la Regione verso riforme istituzionali e gestionali non di stampo cartaceo, tese al raggiungimento operativo di ambiti territoriali adeguati per l'attività di programmazione e di erogazione dei servizi pubblici locali.

Per rinnovare dobbiamo necessariamente stare dentro a questi processi da protagonisti colmando il vuoto di politica che questa città ha espresso.

Rinnovare significa anche imparare a declinare le priorità di intervento, assumendone la responsabilità e costruendo una partecipazione ed un impegno civile consapevole degli inciampi burocratici, dell'incidenza fiscale, delle conseguenze di scelta.

Dunque non una partecipazione precaria, saltuaria, sperimentale, ma un coinvolgimento continuo e sistematico dei cittadini alla "cosa pubblica" attraverso specifici strumenti e regole condivise convinti che la partecipazione è uno degli elementi della qualità dell'azione politica, dove la qualità è una metodologia ma anche una via per promuovere la partecipazione attiva degli individui, basata sul coinvolgimento e sulla responsabilità di ciascuno.

Per fare questo occorre anzitutto democrazia. Democrazia come antidoto all'idea perversa che la capacità di decidere sia disturbata dalla discussione. Democrazia non come forma plebiscitaria ma come processo formativo e culturale.

Partire dal presente

Occorre avviare un reale percorso di ricostruzione della società lametina.

Vanno bandite demagogie e populismi, facili promesse e mete irrealizzabili a breve.

Se la città vuole avere un futuro deve assumersi la responsabilità del presente, un presente impegnativo.

Un presente caratterizzato da una difficile situazione economica finanziaria dell'ente certificata dal predissesto, da una montagna di residui attivi di oltre 49milioni di euro, dall'essere risultata nel recente passato una delle città con il più elevato divario in Italia rispetto alla spesa standard indicatrice di efficienza, con una macchina burocratica ridotta al lumicino.

Come ne usciamo? Con la forza della tranquillità. Con più politica, con più bella politica, che mette i piedi nel piatto, che sa di cosa parla, che non si fa irridere dal solito corollario di annunci di milioni di euro che hanno ridotto i temi istituzionali ad un mercato ragionieristico che non risponde mai alla domanda: Per che cosa?

La questione sociale al centro

Obiettivo fondamentale è far tornare la questione sociale al centro di una nuova stagione di dialogo con i corpi intermedi della società, con le organizzazioni del partenariato economico e sociale, con il sistema delle autonomie locali ed istituzionale, con il mondo cattolico laico e religioso.

Questo è ancora più necessario in una città quale la nostra con poco più di 27mila famiglie delle quali l'8% è titolare del reddito di cittadinanza; un terzo del reddito espresso proviene dalle pensioni e il 43% dei titolari di un qualche reddito è compreso nella classe tra 0 e 10mila euro, quindi povero.

Le radici della crisi economica, i suoi sconvolgenti effetti sull'occupazione e sui redditi, la povertà tradizionale e le nuove dilaganti povertà che accomunano i lavoratori percettori di redditi minimi, sono aspetti che la politica cittadina non può leggere solo come dati statistici che poco ci dicono sul dolore, sulla umiliazione che finisce per squassare l'uomo, la sua dignità, le famiglie, la speranza nel futuro.

Per agire occorre prima di tutto ri-conoscersi per liberare dal silenzio la questione sociale. E poi fare. A partire dal governo locale. Fare. Mettere la lotta alla povertà, quella vera, quella che è ogni giorno sotto gli occhi di tutti, al centro dell'azione amministrativa di Comune e delle altre istituzioni utilizzando tutti gli strumenti di programmazione disponibili.

Lo stesso per tutti quei servizi che impattano sulla qualità della vita dei cittadini del quale il Sindaco è garante: sanità, istruzione, politiche sociali, servizi pubblici locali, tempo libero, ecc..

Sarà compito del Sindaco esercitare a pieno il suo ruolo con tutti gli strumenti politici e amministrativi a disposizione per ristabilire condizioni eque di fruizione dei servizi per i nostri cittadini nei settori indicati.

L'idea del lavoro e dell'impresa

Porre al centro dell'azione politica la centralità del lavoro e dell'impresa, una visione moderna e non risarcitoria dello stato e delle politiche sociali, l'attenzione ai problemi della sanità, della scuola, del paesaggio, della cultura significa operare in coordinamento continuo con le altre istituzioni che hanno competenze dirette su alcuni di tali temi.

Ricostruire significa infine assumere l'impegno per la legalità come elemento prioritario dell'azione politica. Una idea di sicurezza e legalità che non punti alla propaganda, in cui l'equità fiscale trovi una sua chiara e precisa connotazione da interpretare non come un servaggio ma come la consapevole partecipazione dei cittadini al bene comune.

Occorre definitivamente affermare che trasparenza è la parola fondamentale del comparto istituzionale, tanto più apprezzata quanto più si mostra attuabile. Ciò significa che la discrezionalità politico-amministrativa, che pure caratterizza parte della vita di una istituzione, sarà sorretta da criteri di trasparenza e di valutazione esterna.

Per questo occorre puntare ad un patto strettissimo tra istituzione locale e sistema economico-impresoriale affinché diventi evidente la convenienza di operare in un quadro rispettoso delle regole, dove, al contrario, l'inefficienza della PA compromette la certezza e la sicurezza di poter realizzare le aspettative di ciascuno, cittadino ed imprenditore.

La gestione del territorio. Economia circolare e social city

La doverosa e necessaria gestione del territorio della città non può non tenere conto di alcuni fondamentali dati.

Anzitutto andare oltre l'idea della città a vocazione unica pensandoci come una città aperta che fa del suo policentrismo urbano una opportunità.

Dal 1991 ad oggi la popolazione della città è cresciuta di appena lo 0,8%. Nella cifra vanno però compresi gli stranieri residenti che hanno raggiunto il totale di oltre 5mila unità.

Nello stesso periodo si sono realizzate oltre 2.600 nuove abitazioni (+10%) mentre le abitazioni non occupate sono arrivate al 18% del totale (una somma che vale oltre 4mila abitazioni).

Complessivamente è stata persa un quarto della SAT (superficie agricola totale, diminuita del 23%) e di esso si da conto nel rapporto Ispra 2017 che vede la città di Lamezia Terme - sia nel 2015 che nel 2016 - come secondo comune calabrese con maggiore consumo di suolo.

Consumo di suolo significa non solo allargare ulteriormente il perimetro entro il quale il Comune è tenuto a garantire i servizi che fatica enormemente a garantire già oggi. Significa anche che il suolo ha cambiato copertura o è stato impermeabilizzato e le sue funzioni sono perdute del tutto o in gran parte. Il consumo del suolo va inteso come costo ambientale, risultato da una diffusione indiscriminata delle tipologie artificiali del suo uso che porta al degrado delle funzioni ecosistemiche.

Per questo le ipotesi di programmazione territoriale terranno in debito conto questi fattori, la presenza del non utilizzato, la tutela del paesaggio da valorizzare come ricchezza.

In linea generale per le nostre istituzioni locali vale oramai il principio che “è più facile costruire una strada che organizzarne la manutenzione”, ed è difficile comprendere perché aprire nuova viabilità quando non si riesce a mantenere adeguatamente quella già esistente.

Un piano straordinario di rigenerazione dei beni comuni è una operazione che andrà fatta attraverso l’impiego di tutte le disponibilità finanziarie abbinando un cronoprogramma e uno stretto monitoraggio anche attraverso le più moderne tecnologie delle mappe pubbliche geolocalizzate insieme alle ipotesi di gestione delle stesse.

Una grande attenzione sarà dedicata al tema dell’ambiente a partire dalla sostenibilità energetica puntando sulle energie rinnovabili e soprattutto all’**economia circolare** intesa come risparmio di risorse e riduzione dei rifiuti e al suo cruciale impatto per la creazione di posti di lavoro.

C’è da fare una operazione di rammendo e tessitura del nostro territorio urbano lavorando alla prossimità di quartiere come fanno le tante associazioni con l’attenzione all’inclusione degli ultimi per puntare alla costruzione di una **social city** prima di arrivare alla futura smart city